Postazione di Torino presso I.T.I.S. «Avogadro»

LUCIANA CONVERSO CAMPANARO *

Relazione

La sezione Piemonte, nonostante il mancato collegamento tecnico con la postazione centrale, ha effettuato autonomamente, lavorando sugli spunti e le sintesi approntate dai relatori e inviate a tutti i coordinatori, un seminario sullo stesso tema del quale appaiono, di seguito, alcuni significativi interventi.

Comunicare la scienza di S. Scamuzzi [1]

Le società con avanzata modernizzazione presentano il fenomeno della dipendenza dei loro membri dalle tecnologie, dalle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione e dalle biotecnologie, per non dire dalle normali tecnologie del trasporto e sanitarie. Dobbiamo aver fiducia di sistemi «esperti» che individualmente non dominiamo affatto. Una buona educazione scientifica potrebbe aiutarci ad avere fiducia.

Le società avanzate presentano inoltre rischi ambientali, sia in situazione normale sia di emergenza catastrofica, nei quali la paura di fronte a dinamiche naturali ignote si diffonde. Una buona educazione scientifica potrebbe aiutarci ad avere meno paura.

Abbiamo quindi bisogno di comunicare e ricevere competenze scientifiche:

— diffuse nella popolazione, per affrontare rischi e paure della modernità;
— diffuse alla popolazione, da comunicatori e divulgatori scientifici specializzati (insegnanti e giornalisti);
— specifiche, dagli scienziati che valutano i rischi (sanitari, ambientali, in situazioni di conflitto politico o di scelte bioetiche e mediche).

Comunicare la scienza diventa così attività costituita del tecnico e dello scienziato. Comunicare la conoscenza scientifica comporta però anche due problemi intrinseci: un'epistemologia che crei un circolo ermeneutico virtuoso tra senso comune e scienza; un'estetica che concili informazione ed emozione, onde evitare la scienza spettacolo.

* Coordinatore ANISN, Torino.

[1] Docente di Metodologia e Tecniche della ricerca sociale a Scienze della Comunicazione, Università di Torino.